

KarateNow

Notizie, interviste, gare e risultati del Karate Olimpico

riccardopartinico@yahoo.it

Redazione: Tel. +39 339 666 88 00

Il campione turco è già qualificato per le Olimpiadi di Tokyo

Ugur Aktas, il numero Uno

Un esempio per le nuove generazioni: sport, studio e famiglia



Intervista di
Rossella Zoccali

Ugur Aktas non ha bisogno di presentazioni, quando combatte l'attenzione della platea mondiale è rivolta sul suo tatami. Il pubblico lo segue in attesa di una sua azione piena di vigore ed efficacia. Definirlo in una sola parola: dirompente. Dai dati statistici rilevati da "KarateNow", nelle gare Premier League e Serie A, svolte dal 2 luglio 2018 al 20 marzo 2020, si rilevano: 21 gare, 97 combattimenti effettuati, 83 vinti, 14 persi, 271 punti a favore e 126 subiti, 10.372,5 punti conquistati che lo hanno portato ad essere il primo della classifica "Tokyo 2020 Standings", categoria +75kg maschile.



Ugur Aktas all'età di dodici anni

Oltre ad essere un grande atleta, Ugur è un ragazzo che può essere da esempio per le giovani generazioni: sport, studio e famiglia.

La Redazione ringrazia il campione Ugur Aktas per la sua disponibilità a rilasciare l'intervista e gli augura di vincere la meritata medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo.

L'INTERVISTA

R: Quando hai iniziato a praticare Karate e perché?

U: Da bambino ero troppo vivace e la mia famiglia, per darmi delle regole, mi ha mandato a praticare Karate. Avevo dieci anni ed era l'anno 2005.

R: Chi è stato il tuo primo maestro? Ti ricordi la tua prima gara? Quanti anni avevi?

U: Il mio primo Maestro è stato Süleyman Orhan. A dodici anni ho partecipato alla mia prima gara e ho perso al primo turno.

R: Hai praticato altri sport oltre al Karate?

U: No, ho praticato soltanto Karate.

R: Quando hai ottenuto il tuo primo titolo e qual è la gara che ricordi con maggiore emozione.

U: A 13 anni ho vinto la mia prima medaglia di bronzo al campionato nazionale turco. Ricordo con particolare emozione la mia prima medaglia d'oro ai campionati europei, mi è sembrata una cosa strana.

Zeynel Çelik e sono stati loro i miei punti di riferimento.

R: Che cosa hai pensato quando finalmente il Karate è stato incluso tra le discipline Olimpiche a Tokyo?

U: Era il nostro sogno. Perché il karate merita davvero di essere uno sport olimpico. Sognavo di gareggiare alle Olimpiadi.

Sono molto felice per essermi classificato al primo posto ed aver conquistato la qualificazione.



Allenamento con la mamma

R: Hai pensato qualche volta in questi anni di abbandonare il Karate?

U: il Karate è una cosa importante per me e non ho mai pensato di mollare.

R: Chi sono stati i tuoi punti di riferimento nel Karate?

U: La Turchia ha molti campioni, io ammiravo Haldun Alagaş, Yıldız Aras,

R: Come si svolge la tua settimana in questo periodo di Coronavirus?

U: Mi sto allenando a casa. I nostri allenatori ci inviano il programma e noi lo svolgiamo.

R: Pensi che avrai difficoltà a gareggiare con gli atleti della categoria +84 kg?

U: Penso di doverli studiare tatticamen-



Ugur Aktas "Grand Winner 2019"

te, perchè non ho mai combattuto con loro.

R: Che studi hai fatto?

U: Ho studiato ingegneria elettronica.

R: Quali sono i tuoi hobby? Come trascorri il tuo tempo libero? Ti piacciono gli animali?

U: Mi piace guardare film e risolvere problemi matematici. Il tempo libero lo trascorro con la mia famiglia e con i miei migliori amici. Sì, mi piacciono molto gli animali.

R: Di cosa hai paura?

U: Ho paura delle persone che dicono bugie.

R: Se vuoi parlare della tua famiglia.

U: Io non sono niente senza la mia famiglia. Li amo.

R: Cosa pensi quan-

do sei sul tatami?

U: Penso di riuscire a fare quello che mi piace cercando di essere felice e di vivere quel momento.

R: Secondo la tua opinione sono poche 3 categorie olimpiche maschili e 3 femminili?

Sono pochi 10 atleti qualificati per categoria?

U: Penso che le categorie sono poche e sono pochi anche 10 atleti qualificati, dovevano essere molti di più. Dovremmo gareggiare alle Olimpiadi come nei campionati del mondo o nelle gare delle principali leghe. Abbiamo dovuto svolgere 20 gare per poter riuscire a qualificarci. Negli altri sport le regole sono più equilibrate.